

IV DOMENICA DI QUARESIMA. – A

19 marzo 2023

La luce che è in te

Prima Lettura 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura Ef 5, 8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Vangelo Gv 9, 1-41

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «**Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?**». Rispose Gesù: «*Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo.*».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «**Va' a lavarti nella piscina di Siloe**», che significa «*Inviato*». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «**Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?**». Alcuni dicevano: «**È lui**»; altri dicevano: «**No, ma è uno che gli assomiglia**». Ed egli diceva: «**Sono io!**». Allora gli domandarono: «**In che modo ti sono stati aperti gli occhi?**». Egli rispose: «**L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!"**. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «**Dov'è costui?**». Rispose: «**Non lo so**». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse

loro: «**Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo**». Allora alcuni dei farisei dicevano: «**Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato**». Altri invece dicevano: «**Come può un peccatore compiere segni di questo genere?**». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «**Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?**». Egli rispose: «**È un profeta!**». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «**È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?**». I genitori di lui risposero: «**Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé**». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «**Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore**». Quello rispose: «**Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo**». Allora gli dissero: «**Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?**». Rispose loro: «**Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?**». Lo insultarono e dissero: «**Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia**». Rispose loro quell'uomo: «**Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla**». Gli replicarono: «**Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?**». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «**Tu, credi nel Figlio dell'uomo?**». Egli rispose: «**E chi è, Signore, perché io creda in lui?**». Gli disse Gesù: «**Lo hai visto: è colui che parla con te**». Ed egli disse: «**Credo, Signore!**». E si prostrò dinanzi a lui.

Siamo di nuovo coinvolti in pieno in un racconto che mentre descrive la guarigione dell'*uomo cieco dalla nascita* annuncia una luce misteriosa che illumina

ogni uomo, in profondità. Come in trasparenza, tutto il racconto contiene il grande interrogativo: il Signore è tra voi, e non lo vedete? «*Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà*».

Come diceva Mosè al suo popolo: «*Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d'Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, ²le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. ³Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. (Dt 29,1-3).*

Anche Gesù diceva ai suoi discepoli: *Avete il cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? (Mc 8,18).*

San Paolo ci ha trasmesso la sua passione per i suoi fratelli ebrei: *¹⁴Le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge la Torà, perché è in Cristo che esso viene eliminato. ¹⁵Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ¹⁶ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. (2Cor 3,14-16).*

Con quelli poi che abusano della loro autorità religiosa, e invece di illuminare la strada dei discepoli, mettono inciampo davanti al cieco, Gesù ha parole durissime: «*Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno... ¹⁶Guai a voi, guide cieche... ¹⁷Stolti e ciechi! ¹⁹Ciechi! ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! (Mt 23).*

Queste parole risentono della situazione difficile che si era creata, soprattutto dopo la distruzione del Tempio nel 70, quando i giudeo-cristiani si sentirono svincolati dalle autorità religiose ebraiche e apparvero più evidenti le diversità dottrinali con quelli che riconoscevano solo l'osservanza della Legge di Mosè.

In particolare nell'accademia di Yavneh-Yamnia, (una cittadina tra Giaffa e Ascalona), dopo la caduta di Gerusalemme, si raccolsero diverse scuole e correnti rabbiniche, e maturò la decisione, non senza difficoltà e discussioni, che nella preghiera giornaliera delle 18 benedizioni se ne dovesse aggiungere una, la 12^a benedizione contro i *settari*, tra cui si annoveravano anche i cristiani: «*Per gli apostati non ci sia speranza; sradica prontamente ai nostri giorni il regno dell'orgoglio; e periscano in un istante i nozrim e i minim; siano cancellati dal libro dei viventi e con i giusti non siano iscritti. Benedetto sei tu che pieghi i superbi*».

Alla fine del I° secolo, il Vangelo di Giovanni, sovrappone alle più antiche memorie del tempo di Gesù le controversie più recenti tra discepoli e giudei.

I genitori (dell'uomo cieco) avevano paura di quei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

In questo contesto polemico dobbiamo comprendere tutto il racconto del cieco nato.

A quale luce, o quale cecità si riferisce Gesù in questo Vangelo di Giovanni?

Aprimi gli occhi, Signore, perché io consideri le meraviglie della tua legge. (Sal 119,18).

Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. (Gv 1,9).

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato".

Gesù ha incontrato il cieco nel Tempio, il punto più alto della città. La piscina di Siloe è il punto più basso, dove si raccoglie l'acqua della sorgente "inviata" lì attraverso un antico canale artificiale. Da lì dovrà risalire verso la luce.

Il vangelo descrive il cammino di quella illuminazione: *andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

- *Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista.*
- *Mi sono lavato e ci vedo.*
- *«Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».*
- *«Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».*

Nell'intenzione dell'evangelista, questa domanda è per tutti coloro che leggono e si sentono parte del racconto.

«Dov'è costui?». Rispose: **«Non lo so».**

In quel guazzabuglio di passioni e contrasti, tra il grigiore di quegli inquisitori e lo splendore di Colui che ha plasmato il fango per i suoi occhi, come Dio aveva fatto per Adamo nella prima creazione, il cieco è l'unico che ci vede chiaro.

Veramente, *«Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.*

Non ha ancora visto in faccia Colui che lo ha guarito. Non lo conosce, non sa dove sia o chi sia, lo sta cercando, non ha paura come i suoi genitori, non gli importa nulla delle minacce di quelle figure religiose pallide e cieche, scribi e farisei, che lo hanno scomunicato e cacciato dalla Sinagoga; chi se ne importa se

questo significherà solitudine e squalifica; peggio per loro e le loro comunità rassegnate alla penombra.

Lui è un vulcano in eruzione. Sta già vivendo una fede libera, audace, senza finzioni o paure.

«Tu, che cosa dici di lui...?»

«È un profeta!... Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»

«E chi è, Signore, perché io creda in lui?»

«Lo hai visto: è colui che parla con te».

Il testo greco sembra voler dire di più: è un'espressione viva, perentoria; più che un racconto è una presenza: letteralmente, parola per parola: *«Lo hai anche visto, e colui che sta parlando con te, quello è».*

(Καὶ ἐώρακας αὐτὸν καὶ ὁ λαλῶν μετὰ σοῦ ἐκεῖνός ἐστιν). (stessa formula usata con la samaritana).

«Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Il racconto del cieco guarito collega il vedere della fede con un nuovo modo di vedere e comprendere la realtà, in un'altra luce che è Gesù stesso: *Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo.*

Certo, la fede è dono dello Spirito di Dio, ma il dono deve essere accolto, coltivato, amato.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. (Gv 16,13).

«Sei nato nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Che tristezza sentirsi *cacciato fuori* proprio da chi doveva illuminarti e invece ti odia perché tu hai trovato la luce!

Alla fine del racconto, la domanda, sconcertante, è: chi è davvero cieco e chi vedente, e "credente" di fronte al mistero rivelato in Gesù?

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: **«Siamo ciechi anche noi?».**

Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane

Non ci scandalizziamo se anche oggi dobbiamo confrontarci con persone e situazioni che pretendono di possedere l'unica verità.

La Chiesa in questo tempo sta attraversando una tempesta, nel mondo e al suo interno. Scricchiolano tante sue strutture. C'è ancora chi confonde l'essenziale con il tradizionale, chi non accetta la novità del Vangelo a confronto con la storia, e, ai nostri giorni, con il Concilio. Confusione tra essenziale e funzionale. A volte capricci infantili.

Di fronte all'evoluzione della cultura, della tecnica, dei poteri nel mondo, è inevitabile e indispensabile una severa potatura, liberandoci da sovrastrutture vecchie, sorpassate, elefantiache e ritornando alla fonte. Solo

una chiara fede illuminata dalla Parola di Dio nella Chiesa può indicare le vie da seguire e farci trovare nuovi equilibri.

Ma, se sappiamo guardare la nostra storia con occhi resi penetranti dalla fede, questo non è solo tempo di crisi; è tempo di purificazione, di rinnovamento e di grazia. Stiamo vivendo un esaltante periodo di crescita. Ci dispiace per quelli che non riescono a vedere. La nostra è un'epoca luminosa che siamo chiamati a vivere, comprendere, sostenere, amare.

Non ve ne siete accorti di quale rinnovamento ha già recato il Concilio? C'è già una Chiesa nuova, tra tante difficoltà e persecuzioni.

Le sollecitazioni di Papa Francesco a partecipare al rinnovamento, riconoscendo i limiti che abbiamo, ma anche valorizzando le risorse di intelligenza e di volontà, che ognuno ha come doni di natura, sostenuti dalla grazia dei Sacramenti ricevuti, sono i segni di questa crescita misteriosa e reale.

Il Sinodo, ormai diffuso e condiviso in ogni Diocesi e in ogni Parrocchia o comunità o gruppo, è invito ad ascoltare, pensare, proporre nuove risposte.

Aveva ragione Papa Giovanni XXIII, nel discorso di apertura del Concilio, quando diceva: *non vogliamo essere profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa.*

Nel periodo della Quaresima, la Liturgia suggerisce, dopo l'annuncio del vangelo e l'Omelia, di recitare il CREDO, simbolo degli Apostoli.

La formula battesimale antica. Più breve ed essenziale. Un invito a verificare e ricordare quello che abbiamo accolto e professato nel nostro Battesimo.

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Per gli amici di Santa Galla mi permetto ricordare i riferimenti catechistici di questa quarta domenica di Quaresima, raffigurati sul quarto strato del Candelabro pasquale.

Il cieco che si apre alla luce:

«Credo, Signore!»

Le fiamme, simbolo del fuoco dello Spirito.

Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore.

Comportatevi perciò come figli della luce.



La colomba che emana raggi che vanno a rendere "viva" l'acqua della terza domenica, nello strato inferiore.

Il Paráclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Gv 14,26).

Samuele prese il corno dell'olio e unse (David) in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

... due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». (Mt 9,27).



Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. (Is 43,19).